



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 4 OTTOBRE 2020

**Domenica XVIII (II di Luca). San Ieroteo, vescovo di Atene.
Tono I. Eothinon VII.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



“A voi che ascoltate, io dico...”. Sono le prime parole di Gesù, che introducono una domanda, un comando, un’esigenza fondamentale: “Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano”. Certo, queste parole sono collegate alla quarta beatitudine indirizzata ai discepoli perseguitati, ma appaiono rivolte a ogni ascoltatore che vuole diventare discepolo di Gesù. L’amore dei nemici non è dunque soltanto un invito a un’estrema estensione del comandamento dell’amore del prossimo ma è un’esigenza prima, fondamentale, che appare paradossale e scandalosa. I primi commentatori del Vangelo con ragione hanno giudicato questo comando di Gesù una novità rispetto a ogni etica e sapienza umana. È possibile per noi umani amare il nemico, chi ci fa del male, chi ci odia e vuole ucciderci? Diamo troppo per scontato che questo sia impossibile, mentre dovremmo interrogarci seriamente e discernere che un amore simile può solo essere “grazia”, dono del Signore Gesù Cristo a chi lo segue. Anche nel nostro vivere quotidiano non è facile relazionarci con chi ci critica e ci calunnia, con chi ci aggredisce e

rende la nostra vita difficile, faticosa e triste. Ognuno di noi sa quale lotta deve condurre per non ripagare il male ricevuto e sa come sia quasi impossibile nutrire nel cuore sentimenti di amore per chi si mostra nemico, anche se non ci si vendica nei suoi confronti. Con questo comando, che Lui stesso ha vissuto fino alla fine sulla croce chiedendo a Dio di perdonare i suoi assassini Gesù chiede ciò che solo per grazia è possibile. Amare (verbo agapáo) il nemico significa andare verso l’altro con gratuità anche se ci osteggia, significa volere il bene dell’altro anche se è colui che ci fa del male, significa fare il bene, avere cura dell’altro amandolo come se stessi. E Gesù fornisce degli esempi, indica anche dei comportamenti esteriori da assumere, espressi alla seconda persona singolare: non fare resistenza a chi ti colpisce e neppure a chi ti ruba il mantello; dona a chi tende la mano, chiunque sia, conosciuto o sconosciuto, buono o cattivo, e non sentirti mai creditore di ciò che ti è stato sottratto. Ciò non significa però assumere una passività, una resa di fronte a chi ci fa il male e Gesù stesso ce ne ha dato l’esempio quando, percosso sulla guancia dalla guardia del sommo sacerdote, ha obiettato: “Se ho parlato bene, perché mi percuoti?”. A questo punto Gesù formula la “regola d’oro”, che riporta il discorso alla seconda persona plurale: “Come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro”. Regola formalizzata in positivo, nella quale la reciprocità non è invocata come diritto e tanto meno come pretesa, ma come dovere verso l’altro misurato sul proprio desiderio: “fare agli altri ciò che desidero sia fatto a me. Solo così, facendo del bene senza calcolare un vantaggio e donando con disinteresse senza aspettare la restituzione, si vive la “differenza cristiana”. In questo comportamento c’è il conformarsi del discepolo al Dio di Gesù Cristo, quel Dio che Gesù ha narrato come amoroso, capace di prendersi cura dei giusti e dei peccatori, dei credenti e degli ingrati. Se Dio non condiziona il suo amore alla reciprocità, al ricevere una risposta, ma dona, ama, ha cura di ogni creatura, anche il cristiano dovrebbe comportarsi in questo modo nel suo cammino verso il Regno, in mezzo all’umanità di cui fa parte. Dopo aver ribadito il comandamento dell’amore dei nemici, Gesù fa una promessa: ci sarà “una ricompensa (mishthós) grande” nei cieli ma già ora in terra. Imitare Dio, fino a essere suoi figli e figlie: sembra una follia, una possibilità incredibile, eppure questa è la promessa di Gesù, il Figlio di Dio che ci chiama a diventare figli di Dio. Se nella Torah il Signore chiedeva ai figli di Israele in alleanza con lui, e questo significava essere distinti, differenti rispetto alla mondanità, in Gesù questo monito diventa: “Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso”. Qui ciò che viene messo in evidenza è la misericordia di Dio; d’altronde, già secondo i profeti, la santità di Dio era misericordia, si mostrava nella misericordia. La misericordia, l’amore viscerale e gratuito del Signore che è “compassionevole e misericordioso”, deve diventare anche l’amore concreto e quotidiano del discepolo di Gesù verso gli altri.

Grande Dossologia e “Simeron sotiria”.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhísthe tò Kirìo, kè psàllin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l’intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato. Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn. Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triimeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilia su, * dhòxa tì ikonomia su, * mòne filànthrope.

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrejme zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë. Si guri nga Judenjhtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërës sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore. Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò. Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO I

Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triimeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilia su, * dhòxa tì ikonomia su, * mòne filànthrope.

Si guri nga Judenjhtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërës sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mì paridhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvìan, * kè spèfson is sotirian, * i prostatévusa aì, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëve * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijësit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò që të thërrisim me besë * O Hyj lindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (2 Cor 9, 6 - 11)

- Scenda su di noi la tua misericordia, Signore, come abbiamo sperato in te. (*Sal 32, 22*)
- Esultate giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (*Sal 32, 1*)

DALLA SECONDA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti:

*Ha largheggiato, ha dato ai poveri,
la sua giustizia dura in eterno.*

Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.

Alliluia (3 volte).

- Dio fa le mie vendette e piega i popoli sotto di me. (*Sal 17, 48*)

Alliluia (3 volte).

- Fa grandi le salvezze del re e fa misericordia al suo Cristo. (*Sal 17, 51*)

Alliluia (3 volte).

- O Zot, qoftë mbi ne lipisia jote, sepse tek ti kemi shpresë; (*Ps 32, 22*)
- Gëzoni, ju të drejtë, mbë Zotin; të drejtëvet i ka hjë lavdërimi. (*Ps 32, 1*)

NGA E DYJTA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, kush mbiell pak, kuarën edhe pak; e kush mbiell me dorë të gjerë, gjerësisht edhe kuarën. Nganjë le të japë sa dishëron zëmra e tij, jo me hjidhë, opse i shtrënguar, sepse Perëndia do mirë atë që jep me gëzim. Veç kësaj, Perëndia ka fuqi t' bënë t' mburonjë tek ju çdo hir, ashtu që, tue pasur ngaherë atë që ju lypset, mund të bëni me zëmërgjerësi gjithë veprat e mira, si është shkruar:

“Qe dorëgjërë, i dha të nëmurvet; drejtësia e tij rron për gjithmënë”.

Ai që i jep farën atij që mbiell e bukën për të ngrënë, do të japë e të mburonjë edhe farën tuaj, e bën të rriten frutet e drejtësisë suaj. Kështu do të jini të bëgëtë për çdo dorëgjërësi, e cila pra do t' i ngjitënj Perëndisë himnin e falënderimit, me anën tonë.

Alliluia (3 herë).

- O Perëndi, timë jep shpagimin e shtron pòpultit nën meje. (*Ps 17, 48*)

Alliluia (3 herë).

- Ai i jep rregjit të tij fitore të mbëdha, e buthtëhet i besëm të Lÿerit të tij. (*Ps 17, 51*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 6, 31 - 36)

VANGJELI

Disse il Signore: «Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono i prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl' ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro».

Tha Zoti: “Atë që doni se njërëzit të ju bëjnë juve, edhe ju bënia atyreve. Ndëse ju duani mirë ata që ju duan mirë, që meritë do të kini? Edhe mbëkatarët bëjnë ashtu. E ndëse i bëni mirë atyre që ju bëjnë mirë, që meritë do të kini? Edhe mbëkatarët bëjnë ashtu. E ndëse hùani atyre ka të cilët pritni të mirrni prap, që meritë do të kini? Edhe mbëkatarët i japën hua mbëkatàrëvet se të marrën prap njetër aq. Po ju duani mirë armiqhtë tuaj, bëni mirë e jipni hua pa shpresuar faregjë, e rròga juaj do të jetë i math, dhe do të jini bil të të Lartit: i cili është i mirë me mosmirënjohësit dhe me të ligjtë. Qòfshit lipisjërë, si është lipisjër Ati juaj”.

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tìs ipsistis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)

MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

Il giovane: Seguendo la tradizione spirituale e liturgica bizantina, in comune con le Chiese Ortodosse, quale azione ecumenica può svolgere la nostra Chiesa?

Il sacerdote: La presenza bizantina in Italia “ricorda” il ruolo ecumenico della nostra Chiesa, specie per ciò che concerne la ricomposizione dell’unità tra cattolici ed ortodossi. Prendere coscienza di un tale ruolo è sempre più indispensabile, per una maggiore fedeltà alla ricchezza liturgica e spirituale bizantina, affinché essa possa tradursi in vera anamnesi ed autentica testimonianza, onde favorire e promuovere, così, quelle condizioni e quei contatti idonei a predisporre il ristabilimento della piena comunione fra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse.

In tal senso si esprime il Concilio Vaticano II, nel *Decreto sulle Chiese Cattoliche Orientali*, il quale ribadisce lo *speciale ufficio* di queste Chiese, in comunione con la Santa Sede, di “promuovere l’unità di tutti i cristiani, specialmente orientali, in primo luogo con la preghiera, l’esempio della vita e la scrupolosa fedeltà alle antiche tradizioni orientali, la mutua e più profonda conoscenza, la collaborazione e la fraterna stima delle cose e degli animi” (OE, 20).